Avvenire
famiglia
famiglia@avvenire.it
www.avvenireonline.it/famiglia
65
Venerdì
6 giugno 2008

due+ di Del Vaglio

Regioni
Il Trentino-Alto Adige generoso con le famiglie 2

Inchiesta/Europa
Assegni alle madri: la svolta della Germania 3

Associazioni
Disabilità, il sogno di una Casa del sorriso 4

FISCO Il sindacato Ugl presenta una sua proposta di tassazione dei nuclei con alcuni correttivi

«Quoziente familiare», iniziamo a fare i conti

In vista del varo del Documento di programmazione economico finanziaria va avviato il confronto sulle diverse opzioni in campo per riformare l'imposizione fiscale sulle famiglie: dal sistema elaborato dal professor Campiglio alla «Basic income tax» messa a punto dal Forum delle famiglie e proposta con la petizione firmata da oltre un milione di cittadini

Sono decenni che si discute di quoziente familiare, cioè del sistema che considera l'intera famiglia come soggetto di imposizione fiscale, commisurando l'Irpef all'effettiva ricchezza del nucleo considerata la sua composizione. Finora, però, sono stati pochi i progetti concreti. Fa eccezione l'Ugl, Unione generale del Lavoro (il sindacato nato dall'esperienza della Cisnal), che ha elaborato una sua proposta da portare all'attenzione di governo e Parlamento. Le prossime, infatti, saranno settimane decisive perché l'esecutivo dovrà impostare la politica economica del triennio nel Documento di programmazione economico-finanziaria, svelando finalmente le reali intenzioni a proposito di politica fiscale per la famiglia. Inoltre, alle Camere è già stata trasmessa dal Quirinale la petizione «per un fisco a misura di famiglia» organizzata dal Forum delle associazioni familiari, che ha raccolto nei mesi scorsi oltre un milione di firme. Il tema dunque appare finalmente all'ordine del giorno. Ma è fondamentale avviare su questa materia un confronto scientifico e un dibattito culturale aperto, scevro da pregiudizi. Troppo spesso, in passato, le proposte di tassazione familiare sono state liquidate senza quasi entrare nel merito, con la motivazione che la loro applicazione «scoraggerebbe l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro» oppure «premierebbe solo le famiglie ricche». Argomentazioni confutabili, soprattutto se si guarda alle diverse opzioni messe in campo. Già lo scorso anno, ad esempio, il professor Luigi Campiglio dell'Università Cattolica aveva elaborato un sistema di quoziente familiare con alcuni correttivi proprio per rispondere a queste obiezioni. Ancora, la proposta elaborata dal Forum delle famiglie – la cosiddetta *Basic income tax* – prevede invece un sistema modulare, basato sulle deduzioni per carichi di famiglia, che si può accompagnare ad un ridisegno delle aliquote Irpef per evitare eventuali criticità. E anche il progetto del quoziente studiato dall'Ugl, oltre ad assicurare più attenzione alla famiglia, prevede alcuni correttivi proprio per incentivare insieme occupazione femminile e natalità. Le ipotesi dunque sono diverse. L'importante è iniziare a fare i conti per decidere in tempo ragionevoli.

Cos'è

Ugl

Unione generale del lavoro

L'**Unione generale del lavoro** nasce nel 1996 sulla spinta del rinnovamento della Cisnal, il sindacato storicamente legato ai partiti della destra, e per la confluenza di altre organizzazioni autonome dei lavoratori. L'Ugl dichiara circa 2.400.000 lavoratori iscritti e partecipa alla concertazione coi governi. Dal 2006 segretaria generale della confederazione è Renata Polverini (nella foto).

Come funziona

Il meccanismo del quoziente, in genere, funziona in questo modo. Si divide il reddito familiare per la somma dei pesi attribuiti ai vari componenti a carico ("quoziente"), ottenendo una specie di reddito pro-capite corretto per le economie familiari (detto reddito "equivalente"). Si stabilisce, poi sulla base di aliquote e scaglioni, l'imposta progressiva corrispondente a quel reddito equivalente, cioè ad ogni "parte". Si calcola infine l'imposta dovuta effettivamente dalla famiglia come la moltiplicazione dell'imposta sul reddito equivalente per il numero delle parti (cioè per il "quoziente") per le quali era stato precedentemente diviso il reddito familiare. Nel modello elaborato dall'Ugl, la famiglia presa come riferimento è composta dai coniugi e da ogni altro familiare "a carico", cioè con reddito complessivo annuo inferiore ai 2.841 euro. Altri eventuali componenti percettori di reddito conviventi costituirebbero un altro nucleo fiscale a parte. Il quoziente è calcolato dando peso 1 per ogni coniuge non a carico, 0,5 per ogni altro componente a carico, anche se si tratta del coniuge. In pratica il coniuge può assumere il peso 1 o 0,5 a seconda se è a carico o meno. Questa scelta vuole ovviare a ciò che si ritiene un limite del quoziente familiare, cioè il fatto che il coniuge che entra nel mercato del lavoro, e percepisce perciò un nuovo reddito, pagherà su di esso non l'aliquota marginale individuale (quella che parte dall'esenzione fino ad una certa soglia per poi crescere progressivamente), ma quella collegata al reddito familiare, cioè ad un reddito gravato da una maggiore aliquota. Per attenuare questo difetto, e per tener conto del minor tempo disponibile per la cura dei figli e della casa da parte del coniuge che lavora, l'Ugl ha ipotizzato un quoziente a pesi differenziati in base alla condizione di "a carico" o meno; in pratica, a seconda che il coniuge sia a carico (peso dimezzato) o no (peso pieno). In questo modo, il reddito da eventuale ingresso nel mercato del lavoro beneficerà anche dell'effetto positivo di un maggior quoziente familiare, cioè di un maggior denominatore per tassare in maniera progressiva il reddito equivalente.

Il quoziente dell'Ugl per attenuare le perdite di gettito, ma anche per attenuare vantaggi che ne trarrebbero nuclei con individui ad alto reddito e avvantaggiare i redditi medio-bassi, prevede infatti una modifica delle aliquote e degli scaglioni di progressività. Si propone, in particolare, di ridurre l'aliquota minima al 20% e aumentare quella massima al 48%. Le aliquote e gli scaglioni, da applicare al reddito "quozientizzato" (o "equivalente"), proposte sono le seguenti: 20% fino a 15.000 euro, 27% fino a 27.000, 35% fino a 40.000, 43% fino a 60.000, 48% oltre. Restano poi in vigore le detrazioni per tipo di reddito e per i figli e gli altri familiari a carico, ma sono conferite con un particolare meccanismo, prendendo, cioè, in considerazione il reddito quozientizzato, la quota spettante decresce da 6.000 euro fino ad annullarsi a 27.000. Gli oneri detraibili, poi, restano uguali a quelli previsti dall'Irpef in vigore. Le addizionali locali infine sono calcolate sull'imponibile quozientizzato, e poi rimoltiplicate per il quoziente. Dalle tabelle redistributive pubblicate qui sotto si ricavano alcune indicazioni importanti sulla versione di quoziente ipotizzata dall'Ugl: i single fiscali sono l'unica tipologia di nucleo a subire in aggregato un aggravio di carico, peraltro contenuto mediamente in circa 100 euro annui.

I benefici

I maggiori vantaggi si concentrano sulle famiglie bireddito o monoreddito con figli, per un ammontare annuo medio per queste categorie di oltre 1.200 euro. Tuttavia anche le coppie monoreddito e bireddito senza figli trarrebbero vantaggio dalla riforma, anche se comprensibilmente in misura inferiore. Peraltro, per come è impostato questo quoziente familiare, i vantaggi si distribuiscono tra quasi tutte le tipologie di contribuenti, appartenenti ai vari livelli di reddito equivalente e di tipologia familiare. Con la proposta si determinerebbe, a parità di altre condizioni, una perdita di gettito pari a 13 miliardi. Il minor gettito corrisponderebbe, ovviamente, alla minore imposta gravante sulle famiglie, quindi ad un maggior reddito a loro disposizione. In media per famiglia fiscale, compresa la minoranza che verserebbe più imposte, il maggior reddito disponibile (minor carico annuo) sarebbe pari a 453 euro. Se si considerano i soli nuclei per i quali la nuova imposta genererebbe un qualche aggravio di carico, il maggior carico è stimato in complessivi 3 miliardi, concentrati tra i single a reddito elevato. Se si istituisse per essi una clausola di salvaguardia il costo della riforma sarebbe, quindi, di 16 miliardi.

Le valutazioni

«Oggi le famiglie con figli sono penalizzate, a parità di reddito, rispetto a chi invece non ne ha: le entrate sono le stesse ma le uscite no ed è doveroso riconoscere loro fiscalmente uno sgravio, che il quoziente calcola in base ai familiari a carico – spiega il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini – . Fare figli in Italia sta diventando un gesto eroico, bisogna mettere in campo tutte le misure, anche fiscali, che scoraggino questa visione. Il sostegno alla famiglia per l'Ugl, e non solo dal punto di vista fiscale, è fondamentale per superare tante criticità economiche e sociali. Penso all'occupazione femminile, ai giovani precari, alla cura dei figli, degli anziani o dei disabili: tante problematiche con le quali ci troviamo a dover fare i conti e che, in assenza di un sistema di welfare adeguato, restano in carico alla famiglia stessa e in modo particolare alle donne».

Pierluigi Fornari
Francesco Riccardi

Variazioni del carico Irpef + addizionali con l'ipotesi del quoziente
(Medie annue in euro)

Quinti reddito lordo equivalente 2008	Tipologia famiglie fiscali per numero redditi e componenti					
	Single fiscale	Coppia monoreddito senza figli	Coppia bireddito senza figli	Coppia monoreddito con figli	Coppia bireddito con figli	Totale media familiare
Quinto 1	-31	-2	-106	-113	-192	-56
Quinto 2	44	-304	-271	-943	-1.180	-343
Quinto 3	68	-520	-398	-1.247	-1.250	-505
Quinto 4	61	-787	-228	-2.284	-1.294	-693
Quinto 5	470	-2.052	208	-4.791	-2.069	-669
Totale famiglie	**108**	**-572**	**-115**	**-1.261**	**-1.506**	**-453**

Simulazioni su famiglie-tipo

Coppia monoreddito lavoratore dipendente con 40.000 euro l'anno, senza figli			
Irpef 2007	11.778 euro	Con il quoziente	9.958 euro (-1.820)
Coppia monoreddito lavoratore dipendente con 30.000 euro l'anno, con 2 figli			
Irpef 2007	6.290 euro	Con il quoziente	4.213 euro (-2.077)
Coppia bireddito lavoratori dipendenti con 50.000 + 20.000 euro l'anno, con 2 figli			
Irpef 2007	19.021 euro	Con il quoziente	16.207 euro (-2.814)
Coppia bireddito lavoratori dipendenti con 25.000 + 16.000 euro l'anno, con 1 figlio			
Irpef 2007	7.060 euro	Con il quoziente	6.366 euro (-694)

l'obiezione

Non allarmarsi subito per i disagi dei figli

«Il cambiamento di sesso è nell'interesse dei bambini».

È, grosso modo, il giudizio di un giudice, che ha autorizzato un trattamento ormonale per il cambiamento del sesso di una bambina di Melbourne (Australia), la quale voleva diventare maschio. I genitori della bambina, separati, erano in disaccordo sull'argomento.
Ora, ci sarebbero molti motivi per criticare la decisione presa da questo giudice. Sfruttiamo però questa vicenda come occasione per rasserenare alcuni genitori sui disagi dei figli. Infatti, fin da bambini, in qualche caso, può accadere di sperimentare dei problemi nell'identificazione con il proprio sesso; ma questo, il più delle volte, non deve preoccupare. In questi casi, scrive Massimo Bettetini («L'affettività dei bambini», San Paolo 2007, pp. 77-78), è importante non dare la patente di omosessuale ai bambini che manifestano alcune simpatie (per l'amico o l'amica del cuore) o per alcuni atteggiamenti che possono sembrare vagamente omosessuali. È vero, ci sono bambini che si vestono come bambine e giocano con le bambole, o, viceversa, ci sono bambine che prediligono giochi tipicamente maschili; ma spesso questi atteggiamenti sono solo transitori: «non per tutti sarà così, ma se accade non bisogna immediatamente correre a strani ripari. Che il tempo e il buon senso possano dire la loro». Naturalmente, non bisogna prendere sottogamba i disagi dei figli. Ma può darsi che, lasciando passare un po' di tempo, prevalga la natura: così, per esempio, un bambino che si vestiva da femmina comincia poi a brandire delle spade giocattolo. Come fa (*mutatis mutandis*) nella letteratura greca Achille che, camuffato da donna (perché non fosse coinvolto in guerra e non andasse incontro ad un tragico destino), in un baule portato da Ulisse, che conteneva doni per fanciulle, scelse la spada che vi giaceva al fondo. Insomma, c'è da augurarsi, per lo meno, che il giudice australiano abbia tenuto conto del fatto che fasi di questo genere possono capitare ad un bambino e possono essere normali. Questo non toglie che bisogna prestare molta attenzione allo sviluppo affettivo dei figli e, in certi casi, prendere le misure necessarie.

Inoltre, in generale, per Bettetini qualsiasi aggettivo attribuito ad un bambino «corre il rischio […] di trasformarlo nella qualità a lui assegnata, di mutarlo in quel che gli si dice». Se un padre dice e ripete a suo figlio che è uno stupido «può essere che il figlio davvero si istupidirà». Per converso, se un padre incoraggia e gratifica il figlio, può davvero avvenire che quest'ultimo faccia del suo meglio e riesca a corrispondere all'ideale propostogli. A volte, e qui allarghiamo il discorso all'educazione, conviene anzi fissare l'asticella degli obbiettivi un po' in alto: magari il figlio non riuscirà a conformarsi all'ideale che gli viene additato, ma cercherà di impegnarsi al massimo. Ovviamente non bisogna esagerare, per non provocare frustrazioni nei figli che non riescono a raggiungere neanche lontanamente le mete proposte.

Giacomo Samek Lodovici

Trentino-Alto Adige ancora più generoso con le famiglie

Regioni

In aggiunta alle misure regionali, Bolzano «allarga» i contributi per l'assistenza a parenti non autosufficienti, mentre Trento integra il reddito delle mamme fino ai 2 anni di vita del bebè Il tutto mantenendo invariato il tetto di spesa complessivo

Un "Pacchetto" più pesante, aggiornato e ritagliato sui nuovi bisogni dei cittadini. Viene dal Trentino Alto Adige, la regione che vanta il merito storico di aver varato ancora negli anni Novanta il primo "Pacchetto famiglia" comprendente la cosiddetta "pensione alle casalinghe", l'ultima significativa spinta agli interventi economici pro-famiglia.
Nei giorni scorsi i consiglieri trentini e altoatesini insieme hanno varato una legge – la numero 3 datata 23 maggio – che va a rimpinguare l'assegno regionale previsto dalla precedente normativa: l'ultimo ritocco era del gennaio 2005 e prevedeva già un investimento complessivo di 50 milioni all'anno.
Ma la novità più consistente è quella che ha trovato rapida traduzione l'altro ieri nel regolamento attuativo prontamente varato dalla Giunta regionale presieduta dal "governatore" trentino Lorenzo Dellai: si tratta dell'estensione del "premio" dell'assegno regionale a partire dal primo figlio presente in ogni nucleo: non più soltanto dal secondo, insomma, come è sempre stato fino ad ora (a parte i casi di famiglie con figli disabili).
Ma sarà ugualmente possibile garantire la copertura di spesa? Lo assicurano i "ragionieri" di piazza Dante, sede trentina della Regione, che hanno previsto di rimanere sotto il tetto di spesa grazie alla previsione dell'estensione al primo figlio ma solo fino al settimo anno di vita (e non al 18°, com'era finora per il secondo figlio).

Anche le fasce di reddito, che vanno a determinare il definitivo ammontare dell'assegno, sono state ritoccate con decorrenza 1 gennaio 2008 in relazione all'aumento del caro-vita. E sarà presto adeguato l'assegno al tasso d'inflazione del 4,55%: l'aumento "scatta" dal prossimo 1 luglio.
Un'altra estensione riguarda i nuclei in cui entrambi i coniugi sono liberi professionisti (prima altrimenti esclusi dall'accesso all'assegno), ma complessivamente le provvidenze anche per il 2008 non sfonderanno il totale di 50 milioni.

Una seconda quota del "Pacchetto", pari a circa 30 milioni di euro, non sempre utilizzata negli ultimi tre anni a causa di requisiti troppo restrittivi, sarà invece meglio distribuita sulle provvidenze che le due Province hanno fin dal 2005 modulato in modo diverso.
La Provincia autonoma di Bolzano potrà offrire una maggiore copertura previdenziale a quanti si astengono dal lavoro per periodi di assistenza a famigliari non autosufficienti: il contributo resta di 3.500 euro (o 1.750 euro se la persona che presta assistenza lavora a tempo parziale) ma si potrà godere anche se il parente non autosufficiente assistito è iscritto a strutture educative, centri diurni o scuole.
Quest'ultima parte della legge non viene applicata in Provincia di Trento, dove invece si è preferito introdurre – a completamento delle abbondanti misure di welfare – un incentivo per le madri che scelgono di svolgere il part time nei primi tre anni di vita del figlio: il contributo regionale va a coprire non più 12 mesi di vita del bambino (nei suoi primi 3 anni) ma addirittura 24 mesi, che possono diventare anche 27 se papà usufruisce del congedo parentale per almeno 3 mesi. E ancora, la Regione mira a favorire le mamme che rientrano al lavoro a tempo parziale con un contributo massimo di 3 mila euro che va a integrare tramite l'Inps la contribuzione a tempo pieno.

«Spero che la popolazione s'informi adeguatamente e accolga positivamente i nuovi interventi – ha dichiarato l'assessore regionale alle Politiche sociali, Martha Stocker – perché abbiamo cercato di lavorare come un architetto che restaura una casa: abbiamo posto ogni cura per conservare ciò che funzionava e correggere nel contempo le storture e i difetti, attenti al bene dei vecchi inquilini e anche dei nuovi».
I "nuovi inquilini" sarebbero i nuclei famigliari più giovani ma anche agli immigrati che hanno prestato lavoro in Paesi non legati all'Italia da alcun accordo in materia previdenziale.
Sarà più facile per loro riscattare quei periodi di lavoro ai fini pensionistici: infatti il contributo regionale, che spetta solo al soggetto espatriato, passa dal 90% al 75% dell'onere complessivo di riscatto.

Diego Andreatta

La Giunta regionale vara una nuova legge: esteso anche ai primi figli il bonus già previsto per i secondi, le fasce di reddito adeguate al caro-vita

box

Un "Pacchetto" innovativo: ecco le misure più "pesanti"

1. Estensione dell'assegno regionale al nucleo familiare a partire dal primo figlio fino al compimento del 7° anno del bambino;
2. adeguamento dello stesso assegno al tasso d'inflazione del 4,55% a partire dal 1 luglio;
3. adeguamento delle fasce di reddito in relazione al caro-vita (dal primo gennaio 2008);
4. erogazione del contributo sull'astensione dal lavoro per accudire familiari non autosufficienti anche se iscritti a strutture educative e centri diurni (solo per Bolzano);
5. estensione fino ai 24 mesi di vita del bambino del contributo alle mamme che scelgono il part time per accudirlo (solo per Trento).

iniziative

E Verona premia negozi e parchi "amici dei bimbi"

Andare a mangiare una pizza o trovare un camping formato bimbi, spesso, rappresentano per papà e mamma un problema in più. A Verona l'amministrazione provinciale ha cercato uno strumento "scaccia-pensieri" che garantisse alle famiglie la risposta alle loro difficoltà organizzative. Si chiama "Family in Provincia" il marchio-riconoscimento che l'assessorato alla Famiglia del capoluogo scaligero ha consegnato ai primi 10 assegnatari meritevoli di fregiarsi del titolo di "amici della famiglia" grazie a iniziative, tariffe, spazi e momenti pensati appositamente per figli e genitori.
«Abbiamo mutuato gli standard e i modelli disciplinari con cui stabilire il marchio dalla Provincia di Trento, che già da due anni porta avanti questa politica – spiega l'assessore alla Famiglia Maria Luisa Tezza – .
Quest'anno siamo partiti con tre categorie: musei, esercizi commerciali di vendita di cibi e bevande e hotel. Il primo significato di questo marchio – prosegue la Tezza – è culturale: si vogliono promuovere le iniziative che vedono nella famiglia un soggetto positivo e non un problema».

Mercoledì scorso l'ente provinciale scaligero ha consegnato le prime targhe di riconoscimento: si va dal ristorante che non fa pagare il coperto ai bambini, al parco faunistico che offre spazi e percorsi appositamente famigliari, fino il camping che, per strutture, eventi e attività, calibra la sua offerta sui bambini, anche piccoli.
Da notare, poi, che non vi è solo un aspetto politico nella scelta di premiare i soggetti family friendly: «In una provincia come Verona, con un grande indotto turistico – spiega Laura Poggi, assessore alle Attività produttive – è importante garantire un'offerta vicina alla famiglia perché altrimenti il turista con figli viene abbandonato a se stesso nella ricerca di spazi dove trovare possibilità positive di vacanze».

«Sono anch'io mamma e so cosa vuol dire andare a mangiare una pizza fuori: di solito cerchiamo anche noi locali che abbiano attenzione alla famiglia – spiega Luisa Campara, titolare del ristorante "Veneranda" a Grezzana, ai piedi dei monti Lessini, premiato con 39 punti –. Così proponiamo il mercoledì sera la "festa della pizza" dove la famiglia paga metà prezzo; tutte le sere i bambini hanno il coperto gratis e nelle feste di compleanno applichiamo uno sconto del 10%».
Medesime condizioni al ristorante "Quintomiglio", a Quinto di Valpantena, mentre al "Pepperone" di San Giovanni Lupatoto, annota il titolare Mirko Zanini, «stiamo pensando a offerte destinate alle famiglie numerose. Al momento offriamo un'area-bimbi di 100 mq con animazione, sconti alle famiglie che prenotano per tempo». Informazioni sul marchio "Family in Provincia" si possono reperire al sito www.familyinprovinciadiverona.it

Lorenzo Fazzini

box

California, no a nozze gay Appello di 10 Stati Usa

Dieci contro uno. Tanti sono gli Stati americani che hanno chiesto alla California di posticipare a novembre l'entrata in vigore della controversa decisione della Corte suprema di Los Angeles che ha legalizzato i matrimoni omosessuali. Il rischio – hanno fatto sapere i procuratori generali di ben 10 Stati – è che si arrivi a una confusione legislativa con coppie gay di uno Stato, in cui non è ammesso il matrimonio omosex, che vanno a sposarsi in California e poi chiedono il riconoscimento del loro stato civile nel loro Paese di residenza. «Ci sarà un aumento di casi giudiziari a causa di questo turismo matrimoniale», ha dichiarato il procuratore generale dello Utah Mark Shurtleff. (**L.F.**)

Copie conformi

Pure i cicisbei arruolati dai generali anti-famiglia

di Umberto Folena

La famiglia come un piccione, nel senso di "tiro al". E in allegria. C'è infatti un palese godimento nella campagna militare in atto sulle pagine della *Repubblica* e del *Corriere della sera*, atta a sbaragliare la stessa idea di famiglia monogamica come modello più evoluto e congeniale al benessere dei coniugi, dei figli e dell'intera società di cui la famiglia è cellula fondamentale. Fanfaluche clericali, ci garantiscono Piergiorgio Odifreddi e Sergio Luzzatto, presentando i libri dell'antropologo Francesco Remotti il primo, e di Daniela Lombardi, Giovanni Romeo e Roberto Bizzocchi il secondo. Sulla *Repubblica* del 31 maggio, Odifreddi, per canzonare la panzana della monogamia e dell'indissolubilità, irride il motto "Dio, patria, famiglia" proclamato dai potenti d'Italia: e la Bela Rosin, e Claretta Petacci, e i politici divorziati inneggianti al Family Day? E prosegue: «Se il matrimonio eterosessuale, monogamico, procreativo e indissolubile fosse veramente espressione di una volontà divina (…) ci sarebbe poco da discutere. Il fatto è che questa supposta volontà divina non sembra invece essere altro che l'espressione dei desideri delle gerarchie ecclesiastiche». Odifreddi cita la Bibbia "ebraica" e gli ebrei che «rimasero poligami a lungo»; i Mormoni; Protestanti e Ortodossi, convinti divorzisti: «Proprio su questa questione si consumò nel 1533 lo scisma tra Anglicani e Cattolici». Il nome di Enrico VIII, convinto divorzista con i metodi che sappiamo, viene pudicamente omesso. Conclusione: «Il matrimonio non richiede la monogamia; la poligamia è compatibile con l'indissolubilità; la famiglia procreativa è compatibile con l'assenza sia di coniugi che di genitori; il matrimonio non richiede la procreazione».

Del servizio di Sergio Luzzatto, che apriva ieri la sezione cultura del *Corriere*, basti l'attacco trasudante rivoli d'astio ideologico: «Lo sentiamo dire tanto spesso che rischiamo di crederci. Bombardati dai sermoni vaticani sul matrimonio come "unione indissolubile tra un uomo e una donna", storditi dalla propaganda bigotta dei Family Days, colpevolizzati dal discorso pubblico laico intorno ai devastanti effetti sociali della "crisi della coppia", rischiamo di credere davvero alla favola di un bel tempo andato in cui la famiglia era un'istituzione armoniosa, stabile, coesa: papà-mamma-bambini felicemente riuniti sotto lo stesso tetto, senza tentazioni peccaminose né grilli per la testa, come Dio comanda». Luzzatto utilizza i tre libri – perfino una ricerca di Bizzocchi sui cicisbei – per sostenere il contrario: le coppie di fatto esistevano, i single a volte erano quasi maggioranza, gli amanti "accompagnatori" la consuetudine, eccetera. Erano tempi, come Luzzatto certo non ignora, in cui era prassi la schiavitù, le donne erano prive di diritti e i figli poco più che oggetti. La società si evolve e non sta mai ferma, nessuno rimpiange i "bei tempi andati" mai esistiti e se, ad esempio, Luzzatto scrive quasi con soddisfazione che «in certe grandi città il numero delle nascite illegittime sfiorava il 50 per cento», come oggi nel Nord Europa, gli chiediamo: era una cosa buona, per i bambini e per la società? Tutto cambia, dunque, ma una costante persiste: in ogni epoca, la propaganda più rozza ha bisogno di deformare l'avversario, attribuirli parole mai dette, irriderlo per togliergli credibilità. Odifreddi e Luzzatto, che vecchiume.

I diritti dei minori

«Non separateci dai nostri fratelli»: le richieste dei bambini in affido

Essere ascoltati, per far sì che le decisioni dei "grandi" non vengano prese senza poter esprimere la propria opinione, continuare a vivere accanto a un fratello o a una sorella, avere la possibilità di essere inseriti in un ambiente che corrisponda ai propri bisogni e sia compatibile con il precedente stile di vita. E, quando possibile, continuare a mantenere un legame con i genitori naturali. Sono queste le principali richieste che i bambini allontanati dalla famiglia d'origine e inseriti in strutture d'accoglienza indirizzano agli adulti che, a vario titolo, si devono prendere cura di loro.
A dare voce a chi vive o ha vissuto questa situazione, ci ha pensato Quality4Children (www.quality4children.info), un progetto internazionale promosso da Sos Villaggi dei Bambini, International Foster Care Organisation (Ifco) e Fédération Internationale des Communautés Educatives (Fice) a cui hanno partecipato 32 Paesi europei. L'indagine ha raccolto 320 testimonianze, di cui 18 italiane, di bambine e ragazzi coinvolti nei programmi di affido, ma anche delle loro famiglie biologiche e di quelle affidatarie. Grazie alle tematiche emerse dai racconti, è stato possibile definire un elenco composto da 18 standard di qualità che diventeranno strumenti di lavoro delle organizzazioni promotrici. Perché l'obiettivo dell'iniziativa è, appunto, quello di determinare delle linee guida da adottare nei casi di allontanamento di un minore dalla sua famiglia. Un fenomeno dalle dimensioni consistenti: in Italia i bambini che vivono in strutture d'accoglienza sono circa 32 mila.
«Con questo progetto vogliamo garantire e migliorare le condizioni di vita di chi deve crescere e affrontare il mondo lontano dalla sua famiglia. La forza della ricerca sta nel fatto che il punto di vista da cui siamo partiti per individuare le buone prassi da mettere in pratica è proprio quello di chi vive questa delicata esperienza», ha dichiarato Enrico Mazzini presidente di Sos Villaggi dei Bambini, presentando ieri a Milano i risultati della ricerca. E ha aggiunto: «Ogni fanciullo deve avere la possibilità di progettare il suo futuro per poter acquistare fiducia in se stesso, per essere autosufficiente, per diventare un membro attivo della società, vivendo in un ambiente che lo sostiene, lo protegge e si prende cura di lui».
Diciotto punti, scritti nero su bianco, che indicano la strada per affrontare situazioni difficili, drammatiche, complicate. «Quando ci si trova di fronte a un caso del genere, la prima cosa da fare è legare un volto a una situazione nella consapevolezza che ogni storia è unica e diversa. E poi, come emerso anche dall'indagine, imparare ad ascoltare i minori senza, però, che questo diventi un ulteriore elemento di trauma. L'ideale è incontrali negli spazi dove vivono in modo che si sentano maggiormente a loro agio», spiega Marco Grazioli, avvocato esperto in diritto di famiglia.

E poi c'è la delicata questione del legame di fratellanza. Che, laddove è possibile, non dovrebbe mai essere spezzato. «Il diritto di fratelli e sorelle all'accoglienza congiunta non deve essere negato e va salvaguardato», riprende Grazioli. La sua importanza è ribadita anche da Lucia, una delle 18 persone italiane che hanno partecipato all'indagine. Oggi ha 26 anni e frequenta l'università. Per 11 anni ha vissuto all'interno del Villaggio Sos di Ostuni, in provincia di Brindisi. Racconta: «Sono entrata in questa comunità quando avevo 8 anni insieme ai miei fratelli di 7 e 2 anni. Non è facile allontanarsi dai propri affetti, ricominciare a vivere in un posto nuovo. È un trauma che, però, grazie alla loro presenza ho saputo affrontare e superare. Sono diventata grande sentendomi a casa. La possibilità di condividere la vita quotidiana e le tappe più significative della mia crescita insieme ai miei fratelli ha significato molto. È stato fondamentale anche permettere a nostro padre di venirci a trovare regolarmente, una volta alla settimana. E così oggi posso dire di avere due famiglie, quella di origine e quella che ho conosciuto nel villaggio».
Trovare soluzioni che tutelino e garantiscano i diritti dei minori allontanati dalle famiglie, non è certo un'impresa facile. Ma ora i diretti interessati hanno dettato le regole. Non resta che metterle in pratica.

Cristina Ravanelli

Assegni alle madri: così la Germania cerca la svolta

Oltre al sussidio "storico" di 150 euro mensili che accompagna ogni bambino fino alla fine dei suoi studi, è stato introdotto l'«Elterngeld» un congedo retribuito da un minimo di 300 a un massimo di 1.800 euro fino a 14 mesi per chi riduce l'orario di lavoro o resta a casa Per le famiglie lo Stato spende quasi 190 miliardi di euro all'anno, il 10% del Pil

inchiesta

Il welfare degli altri per la famiglia/3

«I risultati ottenuti stanno dimostrando il successo della nuova *Familienpolitik*, la più efficace dalla nascita della nuova Repubblica Federale tedesca». Il ministro della Famiglia, Ursula von der Leyen, con orgoglio ha presentato poche settimane fa i risultati di due anni di lavoro nel corso dei quali «lo Stato tedesco ha investito come mai nella sua storia nelle politiche familiari», ha sottolineato il professore dell'Istituto di Economia di Colonia, Michael Huenter. Secondo l'Istituto per l'Economia mondiale di Kieler, in Germania circa il 10 per cento dell'intero Pil viene investito nella Familienpolitik. Nel 2005 lo Stato, tra servizi e sussidi, ha messo a disposizione di tutte le famiglie tedesche 184 miliardi di euro, saliti a 189 nel 2006. Per il 2007 ancora non sono stati forniti dati ufficiali poiché è stato l'anno dell'introduzione dell'*Elterngeld* (il congedo retribuito per i genitori), la cui incidenza sulle casse dello Stato sarà chiara e trascrivibile in cifre solo alla fine del 2008, inizio del 2009. Il nuovo congedo parentale, infatti, viene corrisposto ad ogni bambino nato dopo il 1 gennaio 2007. Per dodici mesi viene erogato il 67% dello stipendio netto percepito fino a quel momento dal genitore in congedo, fino ad un massimo di 1800 euro. Secondo il *Familienministerium* entro il 2008 circa 365.000 famiglie tedesche usufruiranno dell'*Elterngeld* che secondo una stima approssimativa solo per il 2007 determinerà un investimento di altri 6,5 miliardi di euro. Ma secondo alcuni economisti l'*Elterngeld* potrebbe anche comportare spese da capogiro per lo Stato, che in totale per la *Familienpolitik* nel 2007 potrebbe arrivare a spendere più di 250 miliardi di euro.

La von der Leyen continua a difendere a spada tratta un provvedimento, definito unico nel suo genere dalla maggioranza degli esperti europei in materia e che ha già rivoluzionato la politica familiare tedesca. «Abbiamo creato un sistema flessibile in grado di adeguarsi alle esigenze di ogni nucleo familiare – ha aggiunto la von der Leyen – e non abbiamo intenzione di fermarci al solo *Elterngeld*». Sul tavolo del ministro cristiano-democratico, ex medico di 48 anni e madre di sette figli, da mesi ci sono diverse idee e progetti, molti dei quali saranno attuati nei prossimi anni. Entro il 2010 saranno creati 230.000 posti gratuiti negli asili nido per i bambini sotto i tre anni; un numero che dovrebbe salire fino a 750.000 entro il 2013. Un'operazione che costerà allo Stato circa 12 miliardi di euro. L'investimento, come previsto dalla costituzione tedesca, sarà diviso equamente tra il Governo Federale (Bund), i Laender (Regioni) e i Comuni. L'altro grande progetto del ministro della Famiglia è l'aumento del *Kindergeld* a partire dal terzo figlio e un supplemento dell'assegno familiare per

> *La ministro von der Leyen: abbiamo creato un sistema flessibile in grado di adeguarsi alle esigenze di ogni nucleo familiare e non abbiamo intenzione di fermarci al solo Elterngeld*

le famiglie nelle quali i padri si impegnano a restare più a lungo a casa per accudire i figli. La proposta sta tuttavia incontrando delle opposizioni all'interno della Grande Coalizione. Il *Kindergeld* è il sussidio storico della politica familiare tedesca, attraverso il quale lo Stato con circa 150 euro mensili accompagna ogni bambino fino alla fine dei suoi studi scolastici od universitari. Dal 2007 ovviamente il *Kindergeld* subentra al termine dell'*Elterngeld*. I cristiano-democratici intendono aiutare soprattutto le famiglie numerose con più di due figli, introducendo un aumento di 10 euro al mese a partire dal terzo figlio, un'operazione che comporterebbe un'ulteriore spesa di 2 miliardi di euro per le casse dello Stato. I socialdemocratici, dal canto loro, pensano che sia più utile investire nei *Kita* (asili) o assicurare un posto gratuito nelle scuole, invece di «dare qualche manciata di euro in più ai genitori», ha sottolineato il leader dell'Spd, Kurt Beck, dopo che il Cancelliere, Angela Merkel, aveva annunciato che l'aumento sui sussidi alle famiglie con più figli sarà una realtà a partire dal gennaio 2009.

La diatriba politica sul *Kindergeld* è comunque la conferma di come la *Familienpolitik* sia diventata una pietra miliare della politica tedesca. Il ministro Ursula von der Leyen ha avuto il grande merito di riassumere due idee differenti di politica familiare che hanno caratterizzato la storia recente della Germania Federale. Da una parte la Cdu non valutava positivamente un'eccessiva ingerenza dello Stato nell'educazione dei figli delle famiglie tedesche, un indirizzo quest'ultimo che aveva caratterizzato l'idea di famiglia nell'ex DDR dove, come in tutti i Paesi comunisti, i bambini erano prima che figli delle singole famiglie soprattutto figli dello Stato, pronto a farsi carico in tutto e per tutto della loro educazione. Al contario, l'Spd spingeva per un forte intervento del *Bund* nella gestione della politica familiare. La cristiano-democratica von der Leyen con il suo sistema flessibile «in grado di adeguarsi alle esigenze delle singole famiglie» sembra essere riuscita ad avviare una *Familienpolitik* come sintesi delle idee cristiano-democratiche e socialdemocratiche. E per ora i risultati le danno ragione: l'obiettivo finale della von der Leyen era convincere le famiglie tedesche a fare più figli e nell'ultimo anno il tasso di natalità è passato dall'1,33 del 2006 all'1,45 del 2007. In Germania non si registrava un tasso così elevato dal 1990, anno dell'unificazione.

Enzo Savignano

box

Figli di immigrati o con un solo genitore: i bambini a rischio povertà sono 1,7 milioni

Nonostante le grandi risorse finanziarie impiegate dallo Stato tedesco nella *Familienpolitik*, un bambino su sei in Germania vive in condizioni di povertà. È l'allarme lanciato dal rapporto dell'Unicef "Sulle condizioni di vita dei bambini tedeschi", presentato nei giorni scorsi alla stampa dal ministro della Famiglia, Ursula von der Leyen. I bambini più a rischio povertà sono coloro che crescono con un solo genitore o in famiglie numerose, ma soprattutto i figli d'immigrati. Tra i cosiddetti *Migrantkinder* uno su cinque vive sotto il livello di povertà a causa dello scarso livello d'istruzione e occupazione dei genitori. Per il futuro preoccupa soprattutto l'integrazione scolastica dei figli d'immigrati. Un problema che riguarda da vicino anche i bambini italiani, di cui il 35 per cento completa il corso di studi obbligatori nelle *Sonderschulen* o *Hauptschulen* (considerate nel sistema scolastico tedesco le scuole che offrono la peggiore preparazione agli studenti) a fronte del 15 per cento dei tedeschi e del 27 dei turchi.

Altro problema è quello della lingua: secondo il rapporto in più della metà delle famiglie italiane immigrate in Germania si parla esclusivamente l'italiano. Il ministro von der Leyen per fronteggiare il fenomeno povertà ha annunciato un aumento del *Kindergeld* (l'assegno per i bambini) per le famiglie più numerose e agevolazioni fiscali ma anche asili gratis e scuole full time per i bambini che crescono con un solo genitore. **(E.Sav.)**

box

Il tasso di natalità torna a crescere da 1,33 a 1,45

Secondo uno studio dell'Istituto per l'economia mondiale di Kieler, nel 2005 lo Stato tedesco ha investito 184 miliardi di euro nelle politiche familiari, saliti a 189 nel 2006, che rappresentano circa il 10 per cento dell'intero Pil. Riguardo al 2007 non ci sono cifre ufficiali. Secondo alcune stime l'introduzione dell'*Elterngeld* (il congedo retribuito per genitori) costerà allo Stato altri 6,5 miliardi di euro, ma secondo alcuni analisti gli investimenti nella *Familienpolitik* potrebbero salire fino a 260 miliardi di euro. I primi riscontri statistici ufficiali saranno resi noti dal ministero della Famiglia solo alla fine del 2008 o inizio del 2009. Sempre secondo il *Familienministerium*, entro il 2008 circa 365.000 famiglie tedesche usufruiranno dell'*Elterngeld*. Entro il 2010 saranno creati altri 230.000 posti gratuiti negli asili nido per i bambini sotto i tre anni; e nel 2013 il numero dovrebbe salire fino a 750.000. In totale lo Stato investirà 12 miliardi di euro. Come previsto dalla costituzione tedesca l'investimento sarà diviso equamente tra il Governo federale, i Laender (Regioni) e i Comuni.

Gli ultimi dati, forniti dal ministero Federale della Famiglia, parlano di un sensibile aumento del numero delle nascite, il tasso di natalità è passato dall'1,33 del 2006 al 1,45 del 2007, era dal 1990 che non si registrava un tasso così elevato. Ma contemporaneamente stanno aumentando i bambini nati al di fuori del matrimonio. In totale sono circa 2,2 milioni i bambini tedeschi che crescono solo con un genitore. Nel 2005 sono stati registrati 388.500 matrimoni, ma anche un aumento del 37% dei divorzi (213.000) e di conseguenza anche del numero delle seconde famiglie con figli. Inoltre più della metà delle coppie, separatesi nel 2005, avevano figli minorenni. **(E.Sav.)**

Come funziona

Maxicongedo a mamma e papà

L'indennità parentale (*Elterngeld*) viene percepita da tutti i genitori in coppia o soli: l'entità dipende dal reddito netto del genitore in congedo. La base di calcolo è il reddito medio degli ultimi dodici mesi antecedenti la nascita del figlio. Chi dopo la nascita riduce l'orario di lavoro a massimo 30 ore settimanali riceve il 67% della somma che gli viene a mancare. Tutti i genitori soli ricevono un'indennità minima di 300 euro, anche se prima della nascita non hanno lavorato o hanno percepito un reddito inferiore a 300 euro. Questi 300 euro sono cumulabili con altri sussidi statali, come ad esempio l'assegno familiare. Non sono cumulabili soltanto in caso di indennità parentale superiore ai 300 euro. I genitori soli percepiscono l'indennità parentale per un periodo di 14 mesi – purché abbiano l'affidamento esclusivo – poiché hanno diritto ai mesi spettanti sia il padre che la madre. Ogni mese un genitore può percepire massimo 1800 euro.

Disposizioni speciali per famiglie con più figli e parti gemellari. Alla nascita di un ulteriore figlio entro 36 mesi, oltre all'indennità per congedo parentale viene corrisposto un bonus pari al 10% dell'indennità, di importo non inferiore a 75 euro e non superiore a 180 euro. Tale supplemento percentuale viene pagato fino al terzo anno di vita del maggiore dei due figli. In caso di parto gemellare, oltre all'indennità per congedo parentale vengono corrisposti per il secondo e ogni ulteriore figlio 300 euro ciascuno. Tali importi sono cumulabili con altri sussidi statali.

Sussidi per genitori con reddito basso. Viene finanziato in particolar modo chi percepisce un reddito basso, ossia chi nell'anno antecedente la nascita ha guadagnato in media meno di 1000 euro netti mensili. Più basso è il reddito netto maggiore è il contributo percentuale erogato. Per ogni 20 euro di stipendio al di sotto dei 1000 euro l'ammontare del contributo aumenta di un punto percentuale.

I mesi di congedo per il partner sono incentivi all'educazione congiunta dei figli. I genitori possono scegliere liberamente chi dei due farà richiesta dell'indennità per congedo parentale e quando. Un genitore può beneficiare dell'indennità parentale per un massimo di 12 mesi. Due mesi spettano all'altro genitore. Il periodo di erogazione dell'indennità parentale può anche essere raddoppiato a 24 ovvero 28 mesi. In questo caso gli importi mensili percepiti vengono dimezzati. **(E.Sav.)**

i numeri

Consumo precoce di droghe: la falsa libertà

17%

Il 17% dei giovani italiani con un'età compresa tra i 15 e i 16 anni ha provato almeno una volta a fumare cannabis, secondo un'indagine internazionale pubblicata dal Centro europeo di monitoraggio sulle droghe. Da un'analoga indagine a livello nazionale svolta nel 2003 risultava però una percentuale maggiore, il 27%; un sedicenne su quattro, o uno su cinque, nella migliore delle ipotesi, si sarebbe fatto almeno una "canna". Sebbene alta, tale percentuale è nettamente inferiore a quelle registrate nella Repubblica Ceca (44%), della Spagna (41%) e anche di Irlanda e Francia (rispettivamente 38 e 39%).

44%

La percentuale di consumatori sale ad oltre il 40% con l'aumentare dell'età degli studenti: quasi un ragazzo su due, dunque, prima di diventare maggiorenne ha utilizzato una sostanza illegale, ma di fatto socialmente accettata. Un aspetto specifico, sicuramente molto grave, che riguarda l'Italia (non disponiamo di questo dato per gli altri Paesi), è che, secondo un'indagine svolta dall'Università Vita e Salute-San Raffaele, i ragazzi consumano abitualmente le droghe a scuola (in discoteca solo in seconda battuta).

L'3 e 4%

L'ecstasy è una droga percentualmente più utilizzata dai ragazzini: il 3% dei 15-16enni e il 4% dai 17-18enni. Questo dato, peraltro già sottolineato da alcuni operatori del settore, evidenzia il diffondersi di una droga sintetica estremamente pericolosa, quale è l'ecstasy, in percentuale maggiore tra i più giovani. La vera particolarità italiana è l'elevata percentuale, rispetto ad altri Paesi, dei consumatori di cocaina ed eroina. In particolare, l'Italia è al secondo posto per il numero di consumatori di cocaina in giovanissima età, dopo la Spagna e il Regno Unito: il 4% degli under 16.

2-4%

Il vero dato preoccupante, tuttavia, è il diffondersi di quella che potremmo definire una "droga di ritorno" tra i giovanissimi: sembra infatti che una percentuale tra il 2 e il 4% di 15-16enni abbia provato l'eroina, e tale percentuale risulta la più alta in tutta Europa: un cattivo ritorno, dunque, sul quale vale la pena di puntare l'attenzione e cercare di prevenire.

L'Under 15

L'uso di sostanze illecite tra i minori di 15 anni sembra ancora un dato del tutto marginale in Europa (1%), ed è solitamente collegato ad altre situazioni di disagio psicologico o sociale. Tuttavia, il vero problema legato all'abuso precoce di sostanze stupefacenti aumenta enormemente la possibilità che il consumatore precoce diventi poi un tossicodipendente a tutti gli effetti. Numeri preoccupanti, e allarme vero, soprattutto per le famiglie, ma anche per la società nel suo complesso: è tempo di abbandonare le ideologie e le false libertà, di fronte a un uso così esteso di sostanze, che certamente costituisce una minaccia per la salute dei nostri figli e per la loro crescita, per affrontare i due grandi interrogativi che inevitabilmente emergono: perché, e soprattutto che fare. Su entrambi i fronti c'è lavoro – e responsabilità – per tutti, dalle famiglie alla scuola, dalle forze dell'ordine ai mass media, per difendere la libertà delle nuove generazioni da un padrone insidioso e crudele, che divora la vita dei suoi schiavi.

Francesco Belletti, Direttore Cisf Centro Internazionale Studi Famiglia

forever

Scimpanzé o larve? Meglio uomini

New entry nel club del Forever. Reggetevi forte: si chiama Diplozoon paradoxum ed è una specie di larve che, in coppia, amano metter su casa tra le branchie accoglienti dei pesci d'acqua dolce. A quel punto non c'è verso che una delle due si sposti, dica: «Cara, scendo a comprare le sigarette» o altre scuse del genere e sparisca dalla circolazione, come nelle peggiori barzellette. Niente separazioni, niente divorzi, niente avvocati matrimonialisti, niente di niente. Monogamiche e fedeli davvero per sempre, senza se e senza ma. Loro, le larve.

In natura pare sia l'unico caso certificato. Per tutte le altre specie animali, spiega un lungo servizio apparso sulla pagina di scienza del *New York Times*, la fedeltà è un miraggio e il tradimento è la prassi. Nessun "per sempre" in natura, dunque, larve a parte. Il quotidiano prendeva spunto da due pruriginosi fatti di cronaca: Eliot Spitzer, ex governatore di New York, coinvolto in una storiaccia con una prostituta, e la moglie del governatore attuale, David Paterson, che ha confessato una scappatella. Dov'è il problema? In natura la regola non è il per sempre, ma il per ora; non la monogamia, ma la promiscuità.

Il punto di riferimento è il libro di Barash e Lipton, "The myth of monogamy. Fidelity and infidelity in animals and people", che non ha bisogno di traduzione. Il libro di miti ne abbatte parecchi, ad esempio quello della celebrata fedeltà degli uccelli, due cuori e un nido, insieme per sempre per accudire i pulcini, il maschio servizievole, insomma roba da Peynet. Analizzando il dna della figliolanza, si scopre che una percentuale oscillante tra il 10 e il 70 per cento non ha per papà il maschio della coppia. Scaltrissime poi le scimpanzè, che per tradire il maschio si appartano di soppiatto sfuggendo perfino all'occhio vigile – e, ci sia concesso, un po' guardone – dei ricercatori.

Di fronte all'inequivocabilità dei fatti, che dire? Una cosa seria: l'uomo è "animale" fino a un certo punto; è natura e cultura, governa i desideri ed è dotato, finché i ricercatori non dimostrano il contrario, di libero arbitrio. A molti piace fare coppia per sempre, o almeno provarci perché poi riuscirci è tutta un'altra cosa, e con tanti esempi negativi perfino tra scimpanzè e passerotti, è comprensibile. Una cosa faceta: se domani qualcuno ci apostroferà dicendoci: "Brutta larva parassita", noi ringrazieremo per il complimento augurando la stessa fortuna al nostro interlocutore, che avrà lasciato sola a casa la moglie ignorando i preziosi studi di Barash e Lipton.

Umberto Folena

L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della famiglia è per venerdì 13 giugno

Disabili, il sogno di una Casa del sorriso

Una associazione di genitori di Paullo (Mi) progetta di creare in una vecchia cascina che presto andrà all'asta una struttura per il tempo libero dei ragazzi con handicap e per i loro familiari E ora cercano i finanziatori

Se la mangia con gli occhi, la "sua" cascina. In piedi davanti al cancello arrugginito, sbarrato da un lucchetto, indica i campi intorno al rustico, l'aia, il fienile. «Ecco, vede, lì potremmo farci gli orti per i ragazzi, lì il forno per cuocere il pane e poi magari rivenderlo, là davanti si potrebbero organizzare feste comunitarie...».
Pietro Stefani accarezza il suo sogno: la Casa del sorriso per i ragazzi disabili di Paullo e dintorni, una struttura che sarebbe «aperta 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, dove mia figlia e altri ragazzi come lei potrebbero godere dei diritti che hanno tutti i "normali", ridere e gioire di ciò che la vita offre loro, senza assistenzialismo e carità». Il sogno però ha un costo rilevante: 370 mila euro. La cascina Tombona, che si affaccia sul torrente Muzzo ai bordi del paese di Paullo, zona agricola a sud di Milano, andrà all'asta il 19 giugno e al momento Pietro Silvestri, con la sola forza della sua pensione da carabiniere e il sostegno degli associati al suo Libero movimento delle famiglie diversamente abili, non può affrontare. Però non si arrende, pensando alla figlia Elisa, 22 anni, affetta da una grave disabilità mentale, e agli altri ragazzi con handicap della zona.

Così ha lanciato su internet una lettera-appello, recapitata un po' a tutti: giornali, politici («Anche a Berlusconi, l'ho mandata», sorride Stefani), istituzioni... «Il colpo di fortuna sarebbe trovare un finanziatore che ci aiuti ad aggiudicarci la cascina. È il posto ideale per la Casa del sorriso, quello che cerco da anni: vicina al paese e dunque facile da raggiungere, con molta terra intorno per organizzare qualche attività agricola, con spazi interni che in futuro potrebbero diventare comunità alloggio», racconta Pietro Stefani. E spiega che ai ragazzi come Elisa e come le altre decine che fanno capo al suo Movimento non manca l'assistenza specialistica. «Da anni sono alla ricerca di soluzioni che consentano a questi giovani disabili di vivere la loro vita nella normalità, ma quello che viene proposto, centri diurni, comunità, istituti, cooperative, sono tutti luoghi in cui il "diversamente abile" è un numero che deve fare solo quanto gli viene detto, senza la minima possibilità di esprimere la sua potenzialità di essere umano».

La Casa del sorriso servirebbe a questo: a stare insieme nel tempo libero, a trascorrere ore gioiose senza "doveri" o compiti. «Penso anche alle famiglie, che non hanno mai momenti di sollievo dalle incombenze di cura dei loro figli disabili: in una struttura aperta 24 ore al giorno, impostata sulla solidarietà e sul sostegno reciproco, potrebbero trovare aiuto e condivisione». E la sua vicenda è emblematica di tante altre: Elisa ha 22 anni ma le capacità intellettive di una bambina di 10, soffre di crisi epilettiche, teme i luoghi affollati e non ama stare con estranei.

Per Pietro e la moglie non c'è mai tregua: mai un cinema, una serata da soli, per ritrovarsi come coppia. «Eppure io mia figlia non la cambierei con nessun'altra. Credo che nel mondo ci sia posto per lei così com'è, con le sue caratteristiche, con i suoi limiti e con le sue ricchezze».

Il Libero movimento delle famiglie diversamente abili si batte per questo, perché, paradossalmente, la diversità sia vissuta in modo "normale", quotidiano. Liberandosi dagli sguardi di commiserazione e pietismo «che non fanno altro che metterci in condizione di non uscire più». La Cascina del sorriso potrebbe essere il posto dove i disabili non sono più "diversi". Potrebbe, perché c'è l'incognita dei 370 mila euro. Per contattare la onlus Libero movimento delle famiglie diversamente abili si può scrivere a stefani.pietro@tiscali.it.

Antonella Mariani

Le vostre opinioni e la realtà delle famiglie, la denuncia di quanto spesso sia difficile "fare famiglia" in Italia, ma anche come sia meraviglioso crescere insieme, quanto questo particolare ambito affettivo ed educativo sia insostituibile. Su questa pagina vorremmo rispecchiare la realtà e farvi rispecchiare.
Potete scriverci all'indirizzo e-mail:
famiglia@avvenire.it
oppure a:
Redazione Famiglia
p.zza Carbonari 3
20125 Milano
Fax: 02-6780570
Aspettiamo i vostri contributi

box

"Diamoci una mano": volontari in vacanza con i portatori di handicap

L'associazione Comunità di Volontariato Dinsi Une Man (Diamoci una mano) di Tolmezzo (Udine) opera da anni nell'ambito della disabilità, curando l'organizzazione e la gestione di soggiorni estivi balneari ai quali partecipano persone disabili e volontari.
I soggiorni offrono non solo una opportunità di vacanza alle persone disabili e un sostegno alle famiglie che li accolgono durante tutto il restante arco dell'anno, ma rappresentano anche un'occasione per i volontari (in prevalenza giovani) che si sperimentano nel servizio all'altro, vivendo un'esperienza che offre loro una concreta possibilità di maturazione personale che diventerà nel tempo patrimonio della collettività.
Per sostenere anche nell'estate prossima questo testimonianza di rispetto e condivisione, l'associazione invita tutti coloro che volessero aiutarla nell'esperienza a contattarla ai seguenti riferimenti: Erica 349.6788818 (lun e ven ore 10-13); Denis 329.5464313 (mar e gio ore 15-18); Andrea (mer e ven ore 19-21.30) oppure alla mail info@dumdisabili.it.
Il calendario dei soggiorni 2008 è il seguente:
1° turno 23/7 - 1/8; 2° turno 2/8 - 16/8; 3° turno 17/8 - 31/8.
I soggiorni sono ospitati presso la struttura del CIF di Bibione (Ve).

A Parma si educa tutti insieme

Vasto progetto culturale elaborato dall'Agenzia per la famiglia del Comune: l'intera cittadinanza coinvolta nell'organizzazione di tre mostre per i bimbi

Pinocchio, il Piccolo Principe e Momo, personaggi cari ai piccoli e ai grandi, hanno guidato per un anno intero migliaia di bambini, alunni, insegnanti, famiglie e volontari di Parma, uniti dal progetto "Per educare un fanciullo serve un intero villaggio". L'Agenzia per la famiglia del Comune di Parma in questo suo primo anno di vita è riuscita a mettere insieme nel progetto 44 sponsor, 8 partner speciali, 63 associazioni di volontariato, 7 cooperative sociali e 7 istituti di scuola primaria, con la collaborazione di vari enti, fra cui la Provincia e la Diocesi di Parma. I risultati di questo progetto sono state tre mostre in città: "Pinocchio nel Paese dei Diritti", "Dove sei Piccolo Principe?" e "Momo, non ho tempo", concluse nei giorni scorsi.
Spiega la responsabile dell'Agenzia per la Famiglia, Maria Cecilia Greci, dirigente d'azienda, 47 anni, sposata e con tre ragazzi in adozione e due in affido: «Il progetto culturale ha coinvolto in modo trasversale tutti, costituendo un laboratorio dove ognuno ha messo il suo pezzetto per ricavarne un mosaico con e per le famiglie». I veri protagonisti di "Momo" sono i bambini delle scuole e dell'ospedale che hanno disegnato la storia, i disabili delle cooperative e dell'università (800) che hanno ricostruito le mappe della città e un libro, i detenuti del carcere che hanno costruito le scene di legno e scritto un diario di lavoro. L'obiettivo dell'Agenzia per la famiglia non è stato però solo culturale: nei mesi scorsi il Comune di Parma ha presentato la Carta famiglia per i nuclei con almeno tre figli, che concede tariffe scontate su trasporti locali, nidi e asili e che entrerà in vigore in settembre.

Quinto Cappelli

Cerco famiglia

di Daniela Pozzoli

Per Matteo, 18 mesi, un affido che si prospetta lungo

Matteo è un bambino di 18 mesi nato da una relazione tra mamma Ester, di 42 anni, e un compagno che poi ha deciso di non riconoscere il bambino. Mamma Ester ha una lungo storia di dipendenza dall'alcol che non le permette di seguire in maniera adeguata suo figlio e, anche la sua famiglia che in questo periodo l'ha aiutata, ora si dichiara disponibile per il nipote ma solo in maniera parziale.
Il Tribunale per i minorenni ha decretato un affido eterofamigliare con tempi lunghi, mantenendo un diritto di visita della mamma di Matteo, in luogo neutro, alla presenza di un educatore. Cerchiamo urgentemente una famiglia disposta ad accogliere Matteo che è un bambino fisicamente sano, ma molto provato a livello psicologico, considerata la complessità della sua seppur breve esistenza. Poiché lo spazio neutro individuato per gli incontri tra il bambino e la mamma si trova in Brianza, cerchiamo una famiglia residente nella provincia di Milano, Lecco, Como, Varese, Bergamo, Brescia.
Info: Servizio affidi Mowgli: tel.: 039.6882285; email: affidimowgli@asc.offertasociale.it.

◆ Justina, l'unica che può studiare

Justina, 12 anni. è orfana da sempre. Sua madre morì quando aveva otto mesi e il padre quando aveva cinque anni. Praticamente non li ha mai conosciuti. La sua famiglia è ora composta da cinque fratelli e due sorelle maggiori.

Dopo la morte del padre, il fratello più anziano si è preso cura della famiglia. Il nucleo è originario della Birmania e vive in una capanna di bambù sprovvista di elettricità e di acqua corrente. Per l'acqua Justina e i fratelli dipendono da un pozzo esterno in comune con i vicini. Non possiedono alcun appezzamento di terreno e lavorano come braccianti e manovali giornalieri per persone della zona. Sono molto poveri e vivono alla giornata, ma per fortuna godono tutti di buona salute. Date le precarie condizioni economiche, i suoi fratelli e sorelle hanno dovuto interrompere gli studi, mentre Justina continua a studiare grazie all'aiuto ricevuto dal parroco del villaggio. È stata accolta nel collegio di Mong Kai nel marzo 2007, ma nonostante i suoi vogliano aiutarla non riescono nemmeno a pagare la retta scolastica. La bambina torna a casa una volta all'anno poichè il collegio dista due giorni di viaggio e richiede una sosta con pernottamento.

Justina è una brava bambina; le piace correre, giocare con gli amici. Il sostegno a distanza con Avsi è di 312 euro l'anno.
Info: Avsi tel.: 0547.360800; email: sostegno.distanza@avsi.org.

incontri

◆ Fiuggi, il festival del cinema per tutti
Il Fiuggi Family Festival è un evento "a misura di famiglia" creato per presentare il meglio della produzione cinematografica mondiale. È il primo festival interamente pensato per le famiglie, dove le pellicole destinate a un pubblico familiare trovano un contesto coerente e strutturato per consentire una vacanza intelligente e ricca di stimoli a genitori e figli. Anteprime, rassegne, incontri e divertimento a misura di famiglia saranno proposti a Fiuggi dal 28 luglio al 3 agosto 2008, con il patrocinio del Forum delle Associazioni familiari.

◆ Treviso, l'infanzia secondo il Moica
Dopo la XXVI assemblea nazionale di ieri che ha portato al rinnovo del consiglio direttivo, il Moica tiene oggi all'Hotel Maggiore il convegno internazionale su "Attenzione all'infanzia" in famiglia, in casa, nei luoghi di svago.

◆ Santuario Pompei, convegno degli sposi
L'XI edizione del Convegno degli Sposi Cristiani è organizzato tra oggi e domenica a Pompei dall'Ufficio di pastorale della famiglia della diocesi mariana. Il tema scelto quest'anno è: "La famiglia umana, comunità di speranza e di pace".

◆ Napoli, incontro sull'aborto chimico
Scienza&vita dei Monti Lattari (Na) organizza oggi a Santa Maria La Carità (ore 19) il suo primo convegno sul tema "Aborto chimico: pillola Ru 486 e i suoi effetti killer" a cui intervengono Antonio Casciano, Berrino Liberati, Michele Tarallo (presidente Forum della Campania), Lucio Romano (vicepresidente Mpv).

◆ L'Afi rinnova i vertici
Il 14 e 15 giugno l'Associazione delle famiglia (Afi) tiene a Cicigliano (Roma) il suo annuale incontro formativo e l'assemblea. Oltre a proporre momenti di riflessione e confronto, l'incontro ha l'obiettivo di rinnovare le cariche sociali (presidente e Consiglio direttivo).

a cura di **Daniele Nardi**